LA DIREZIONE DEL MERCATO OLTRE LA CRISI

Il bovino da carne: prospettive del mercato internazionale e interno

«…come dare una prospettiva alla zootecnia bovina nazionale»

Castelcerino di Soave (VR), 10 maggio 2014

www.ismea.it
www.ismeaservizi.it

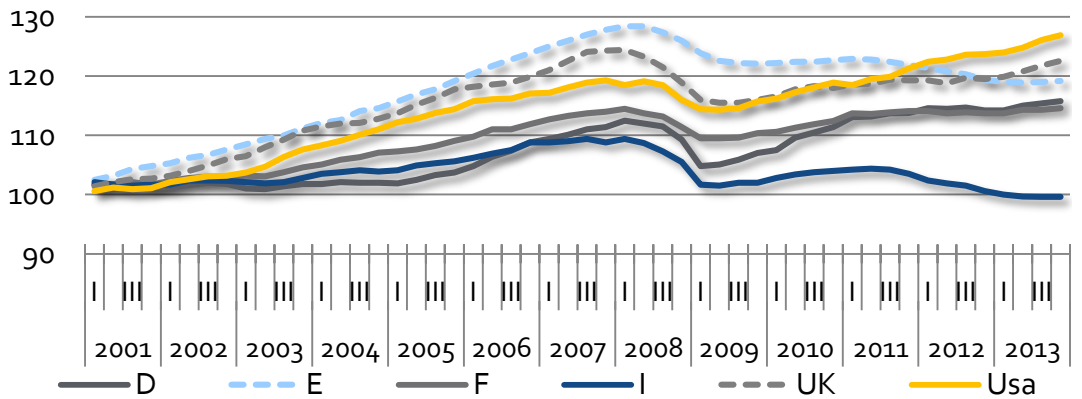
PRE-POST CRISI

LA CRISI LASCIA IL PAESE IN CONDIZIONI MOLTO DIVERSE

- Quali differenze rispetto al periodo pre crisi (2007)?
  - PIL: -8,5% (livello del 2000)
  - OCCUPAZIONE: -1,5 milioni di lavoratori
  - PRODUZIONE INDUSTRIALE: -23%
  - INVESTIMENTI: -27%
  - CONSUMI DELLE FAMIGLIE: -8% (alimentari: -12%)

PIL AI PREZZI MERCATO – 2000=100 (CORRETTO PER GG LAVORATI E STAGIONALITÀ)

2013/12
I: -1,9 %
F: +0,2%
D: +0,4%
Usa: +1,9%



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Ocse

RIPRESA O TREGUA?

AGGANCIARE LA RIPRESA CON UN PROGETTO PAESE

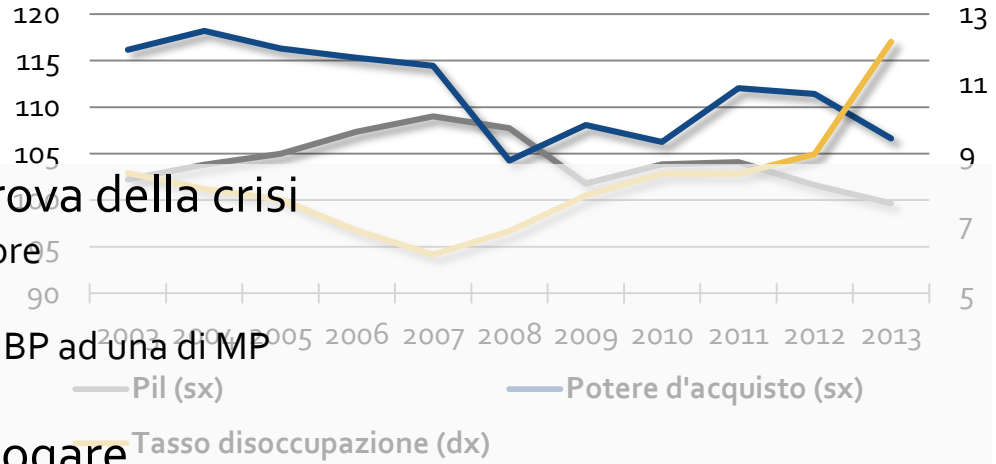
- Moderato ottimismo per la ripresa del PIL nel 2014 (+0,6%.. 1,0%), ma è un ritorno alla «normalità» o una tregua?
  - SEGNALI POSITIVI: surplus bilancia commerciale per il secondo anno, avanzo primario in crescita (5%)
  - SEGNALI NEGATIVI: non c'è ripresa dell'occupazione (disoccupaz. 12,7%), la produttività non cresce, mancano investimenti infrastrutturali, la pressione fiscale rimane elevata (44%.. ma 53% effettiva), sale il debito pubblico (132%)

- Contesto con più luci che ombre
  - OPPORTUNITÀ: ripresa del commercio mondiale, solida crescita Usa, accelerazione dei paesi emergenti, tassi di interesse ai minimi
  - INCERTEZZE: strategie monetarie Fed/Jap, prezzo del petrolio, crisi ad Est, politica europea, stabilità/riforme nazionali, credit crunch

COMPRENDERE AL MEGLIO COSA È ACCADUTO

GLI ELEMENTI DELLA CRISI

PIL (2000=100) – PARITÀ DEL POTERE D'ACQUISTO (UE=100) – TASSO DI DISOCCUPAZIONE (%)



- Il modello economico alla prova della crisi
  - L'utilità del PIL come indicatore
  - La distribuzione delle risorse
  - La transizione da un'ottica di BP ad una di MP
- Con quale consumatore dialogare
  - Cambiamento culturale
  - Evoluzione sociodemografica
  - I nuovi modelli di consumo
- Le conseguenze sull'offerta

1

Le tendenze attuali dell'industria alimentare italiana

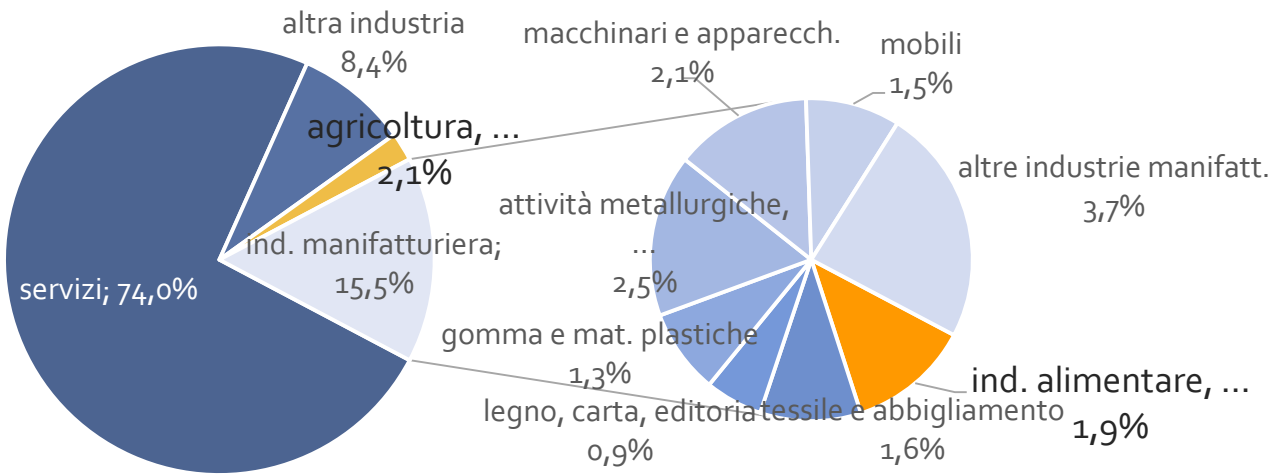
Il settore «anticiclico»

L'AGROALIMENTARE NELL'ECONOMIA ITALIANA

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE
PREZZI CORRENTI - 2013

Branca di attività economica	Mln euro	%
totale attività economiche	1.399.291	100,0%
servizi	1.034.831	74,0%
altra industria	117.899	8,4%
industria manifatturiera	216.516	15,5%
- di cui: **industria alimentare**	26.609	1,9%
agricoltura, silvicoltura e pesca	30.045	2,1%

} 4,0% agroalimentare

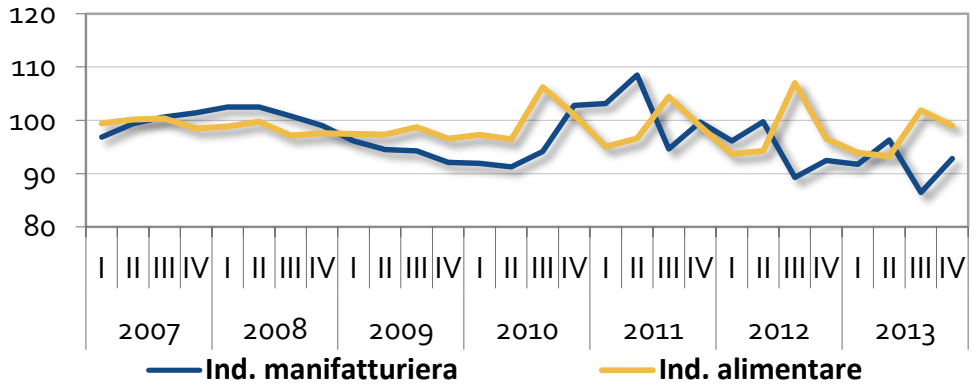


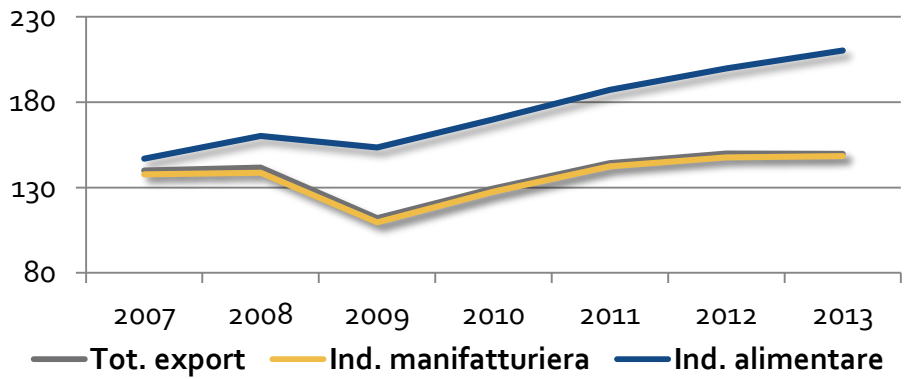
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

LE PERFORMANCE DELL'INDUSTRIA

INDICE DELLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE (BASE 2010=100 - NUMERI INDICI GREZZI)

2013/2007
Ind. manifatturiera: -23%
Ind. alimentare: -3%





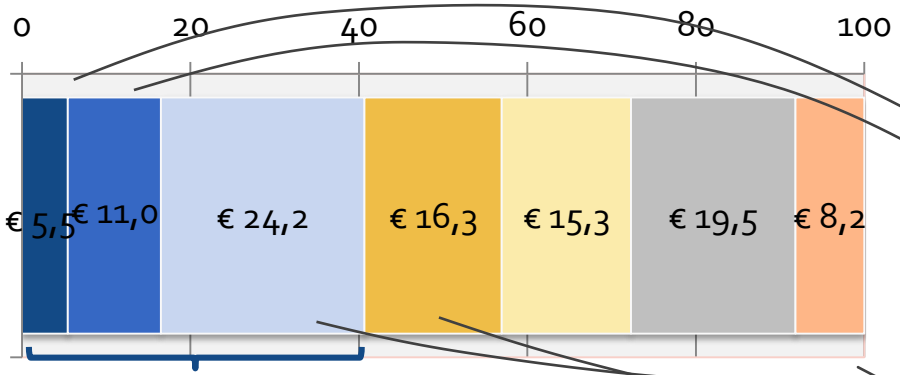
INDICE DEL VALORE DELL'EXPORT DELL'INDUSTRIA NAZIONALE (BASE 2010=100)

2013/2007
Ind. manifatturiera: +10%
Ind. alimentare: +63%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

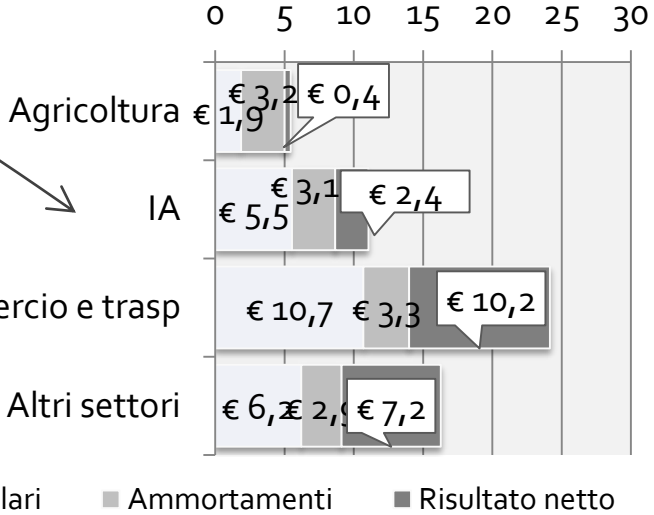
LA CATENA DEL VALORE – PRODOTTI ALIMENTARI

DI 100 EURO SPESI DALLE FAMIGLIE, 41 VANNO A REMUNERARE LA FILIERA



- Valore aggiunto agricolo*
- Valore aggiunto IA*
- Valore aggiunto commercio e trasporto*
- Valore aggiunto altri settori*
- Import di beni intermedi
- Imposte (sui prodotti, sulla produzione e IVA)
- Prodotti alimentari di provenienza estera destinati al consumo

SCOMPOSIZIONE DEL VA



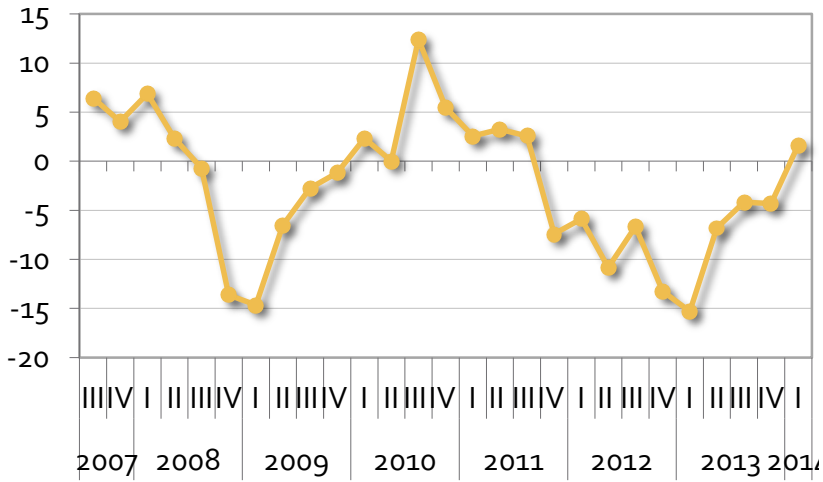
ISMEA è impegnata per ridurre le asimmetrie informative, accrescere la trasparenza e migliorare i meccanismi di trasmissione dei prezzi.

**al netto dei contributi e delle imposte. Fonte: ISMEA*

ICF INDUSTRIA ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO

NELL'ULTIMO ANNO MIGLIORA IL CLIMA DELL'IAA

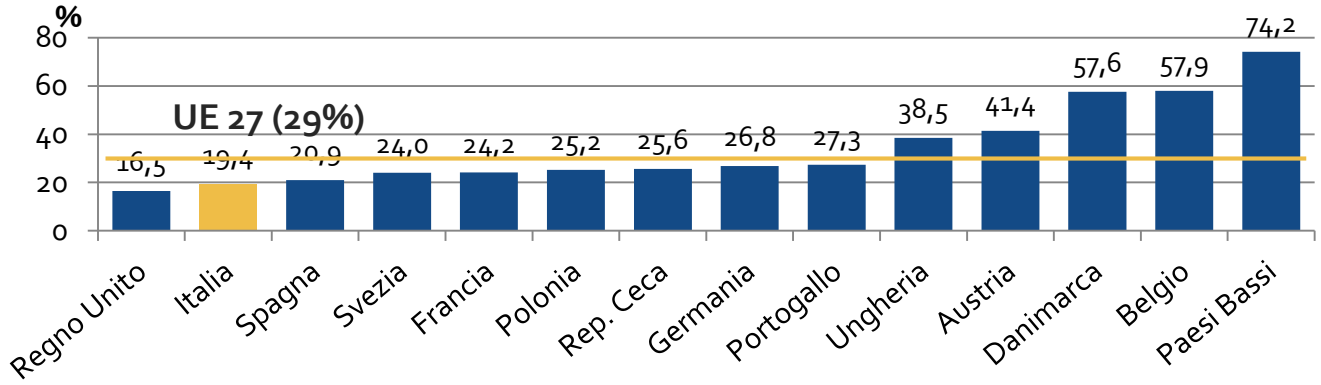
INDICE ISMEA DEL CLIMA DI FIDUCIA DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE ITALIANA



	ICF I t. 2014	ICF I t. 2008	2014/08
acque, bevande analc.	23,8	64,8	-41,0
gelati	23,6	6,0	17,6
dolciaria	14,8	3,3	11,5
pesce	10,6	-4,4	15,0
prodotti da forno	7,2	31,3	-24,1
vino	7,1	2,8	4,3
riso	6,6	44,8	-38,2
pasta	2,8	12,3	-9,5
TOTALE IAA	**1,6**	**6,9**	**-5,2**
ortofrutta	0,8	20,6	-19,8
elaboraz. carne	-1,5	4,2	-5,7
latt-casearia	-1,9	0,6	-2,5
I lavor. carni rosse	-2,6	-3,6	1,0
mangimistica	-4,0	4,0	-8,0
olio d'oliva	-4,9	3,2	-8,1
pane	-5,9	-5,4	-0,4
molitoria	-9,2	-15,2	6,0
I lavorazione carni bianche	-13,0	5,1	-18,2

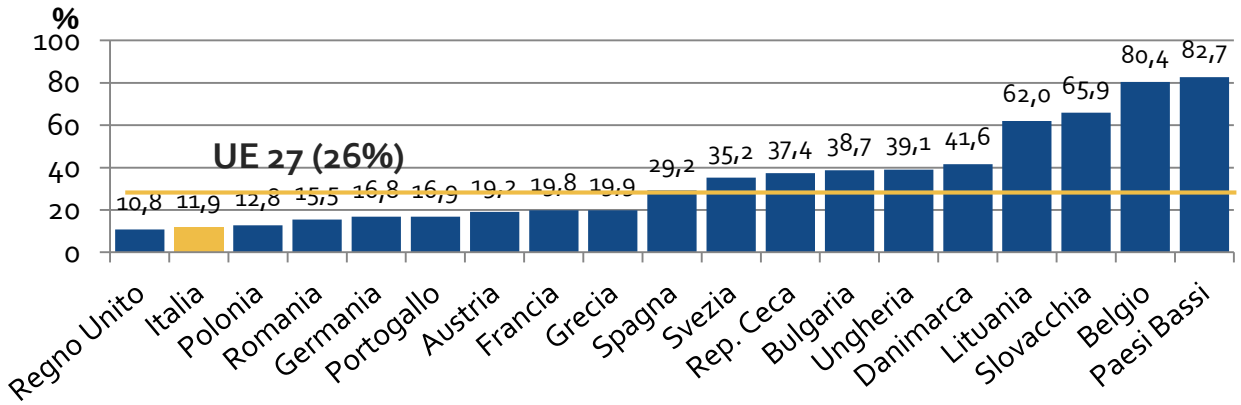
Fonte: ISMEA

PROPENSIONE ALL'EXPORT: CONFRONTO CON L'UE



INCIDENZA % DELLE ESPORTAZIONI SUL **FATTURATO** DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

INCIDENZA % DELLE ESPORTAZIONI SULLA **PRODUZIONE** AI PREZZI BASE DELL'AGRICOLTURA



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

PERFORMANCE E INTERNAZIONALIZZAZIONE

RISULTATI MIGLIORI PER LE IMPRESE EXPORT-ORIENTED

INDAGINE ISMEA-FEDERALIMENTARE 2013 SUI RISULTATI DELLE IMPRESE PIÙ ORIENTATE ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

PRINCIPALI RISULTATI (PANEL ISMEA IMPRESE INDUSTRIA ALIMENTARE)

	Imprese **che ESPORTANO**	...che **NON ESPORTANO**
Fatturato 2012 vs 2011		
In aumento	40%	23%
Stabile	36%	49%
In flessione	23%	28%
	100%	**100%**
Obiettivi di fatturato aziendali del 2012		
Conseguiti pienamente, oltre le aspettative	6%	4%
Conseguiti in linea con quanto previsto	62%	61%
Conseguiti parzialmente	26%	28%
Disattesi	5%	7%
	100%	**100%**
Obiettivi futuri di crescita sui mercati esteri		
Si, nel breve periodo	39%	6%
Si, nel medio-lungo periodo	28%	6%
No	33%	88%
	100%	**100%**
Mercati di potenziale sviluppo		
Nei mercati maturi	33%	39%
Nei mercati emergenti dell' Europa	36%	33%
Nei mercati emergenti dell' Asia	19%	17%
Nei mercati emergenti dell' America Latina	1%	0%
Nei mercati emergenti dell' Africa	11%	11%
	100%	**100%**

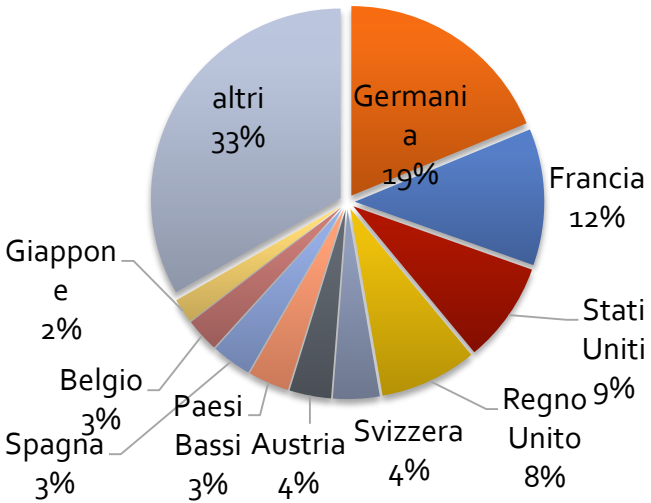
Fonte: ISMEA

SPECIALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELL'EXPORT

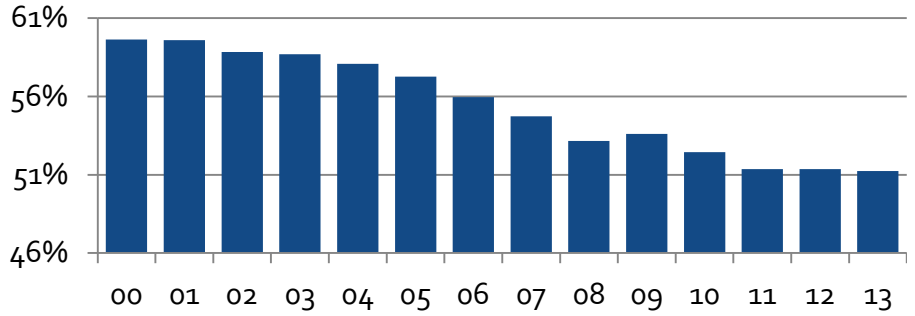
Export 2013

UE 28:	67,3%
Paesi Terzi:	32,7%

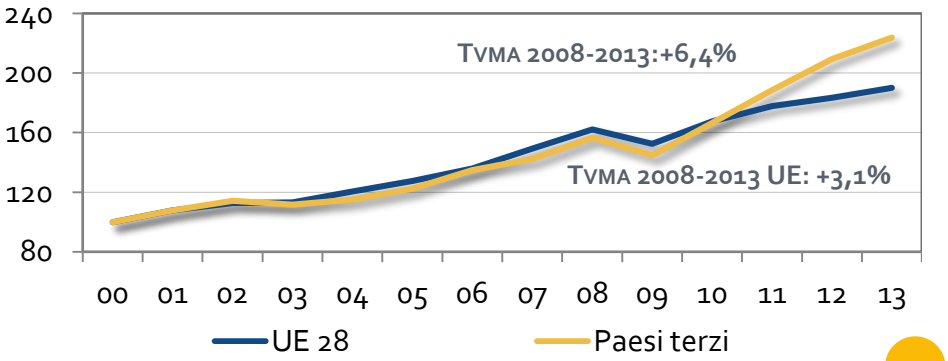
COMPOSIZIONE % DELLE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI IN VALORE - 2013



INCIDENZA % DELL'EXPORT AGROALIMENTARE IN VALORE VERSO I PRIMI 5 PAESI CLIENTI



INDICE DELL'EXPORT IN VALORE DELL' AGROALIMENTARE (BASE 2000 = 100)



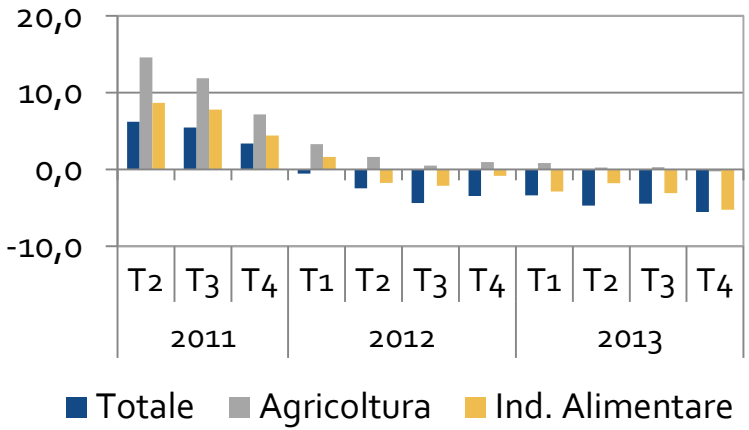
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

ACCESSO AL CREDITO E ASSICURAZIONE

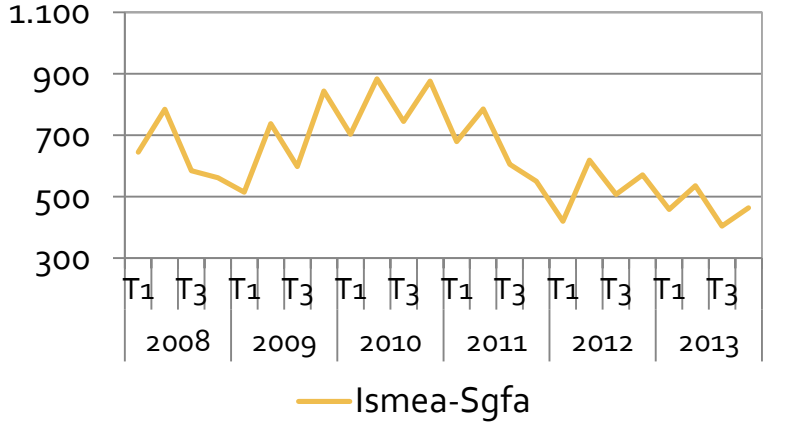
RESTRIZIONE CRESCENTE DEL CREDITO – MEGLIO L'AGRICOLTURA

- Il 13,4% delle imprese agricole si rivolge al finanziamento bancario
- l'11,3% delle imprese agricole si rivolge a strumenti assicurativi

VARIAZIONI TENDENZIALI DELLE CONSISTENZE (VAR.%)



FINANZIAMENTI (EROGAZIONI) MEDIO-LUNGO TERMINE (MILIONI EURO)



Fonte: ISMEA, elaborazioni su dati BdI

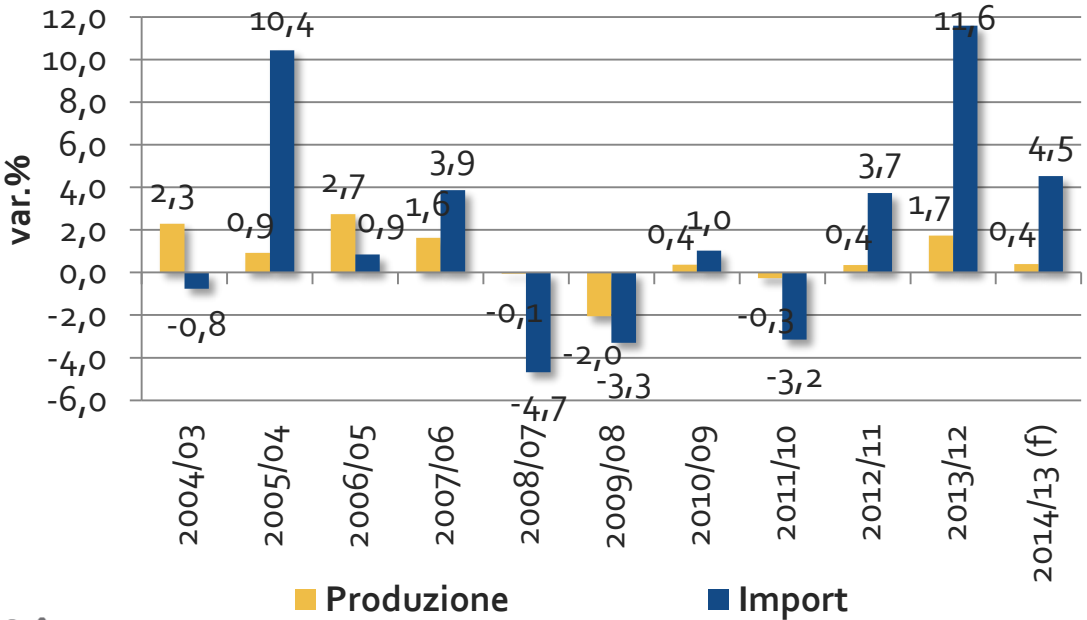
2

LO SCENARIO DI BASE DEL SETTORE BOVINO DA CARNE

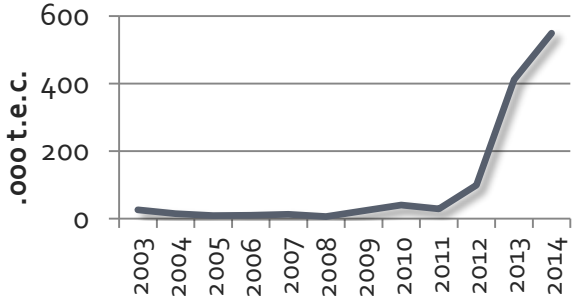
Le tendenze internazionali e nazionali

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

- La produzione mondiale di carne bovina è stimata in aumento nel 2014 – seppure in misura lieve (+0,4% rispetto al 2013) – e dovrebbe attestarsi a un livello record di 58,9 milioni di tonnellate.
- Il commercio mondiale si consolida: l'import è stimato in crescita ad un ritmo nettamente superiore all'offerta (+4,5%) grazie alla domanda sostenuta di paesi come Cina, Hong Kong, Cile, Messico ,Iran, Malesia, Filippine e…. UE28.



CINA: IMPORT CARNE BOVINA



Negli ultimi dieci anni la domanda di carne è **cresciuta a ritmi esponenziali** nei paesi emergenti, grazie redditi più alti e urbanizzazione che favoriscono cambiamenti del consumo alimentare e l'aumento di proteine da fonti animali nella dieta

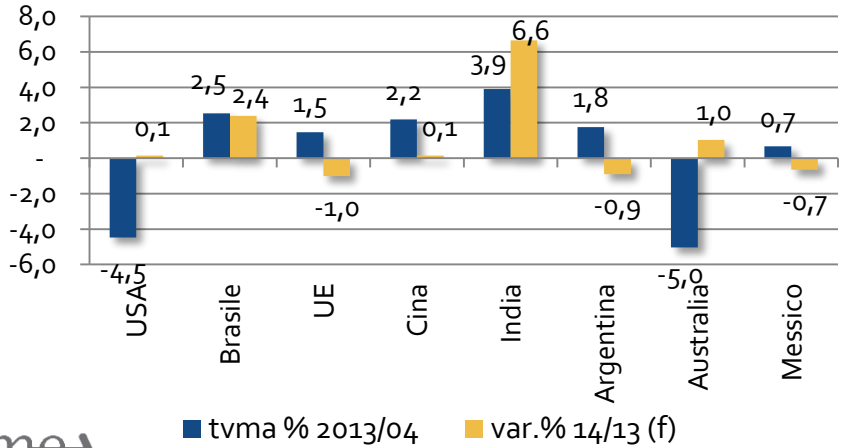
f) previsioni. Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Usda

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

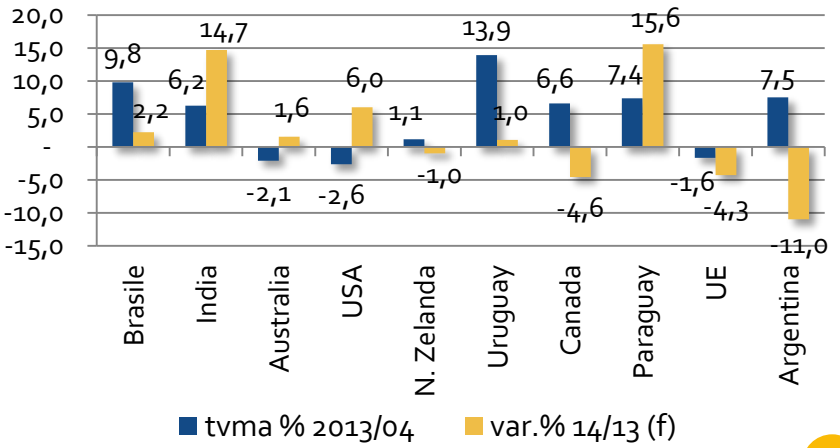
PRODUZIONE E EXPORT DEI PRINCIPALI PLAYER

- Le **condizioni climatiche** influenzano la produzione di alcuni dei maggiori player mondiali (USA e Australia). L'aumento della produzione in Australia e trainata dalla domanda cinese, di cui è il principale fornitore con circa la metà del mercato.
- L'approssimarsi della **fine del regime delle quote latte** sta impattando sulla produzione dell'UE-28 (capitalizzazione=<macellazioni), già significativamente depressa a causa della crisi economica.
- La dinamicità della domanda globale e la svalutazione (Real) favoriscono la competitività all'export del Brasile. La politica governativa, a tutela dei consumi nazionali, deprime l'export dell'Argentina.
- L'**India ha quasi triplicato le esportazioni** nell'ultimo quinquennio (carne di bufalo, verso Sud-Est asiatico e il Medio Oriente), diventando il secondo esportatore mondiale con una quota di mercato pari al 20%.

PRODUZIONE CARNE BOVINA (VAR. % T.E.C.)



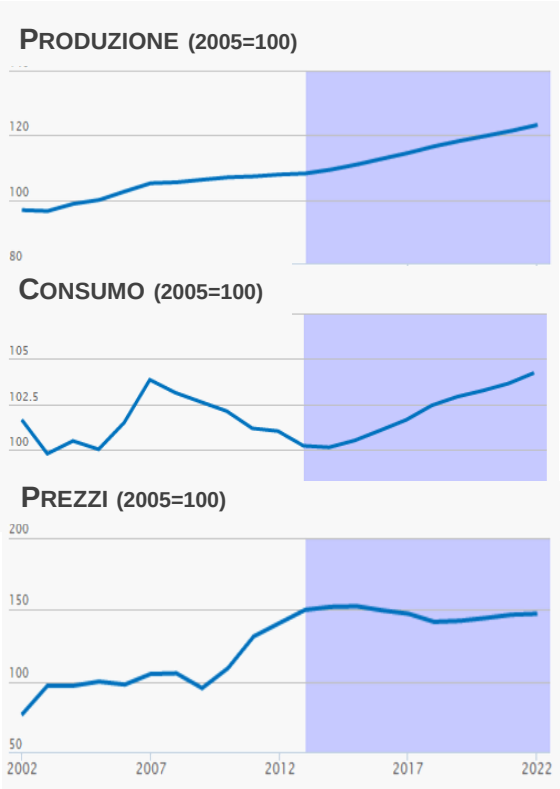
ESPORTAZIONI DI CARNE BOVINA (VAR. % T.E.C.)



f) previsioni; tvma) tasso medio di variazione annua. Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Usda

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

PROSPETTIVE DI MEDIO PERIODO: 2013-2022

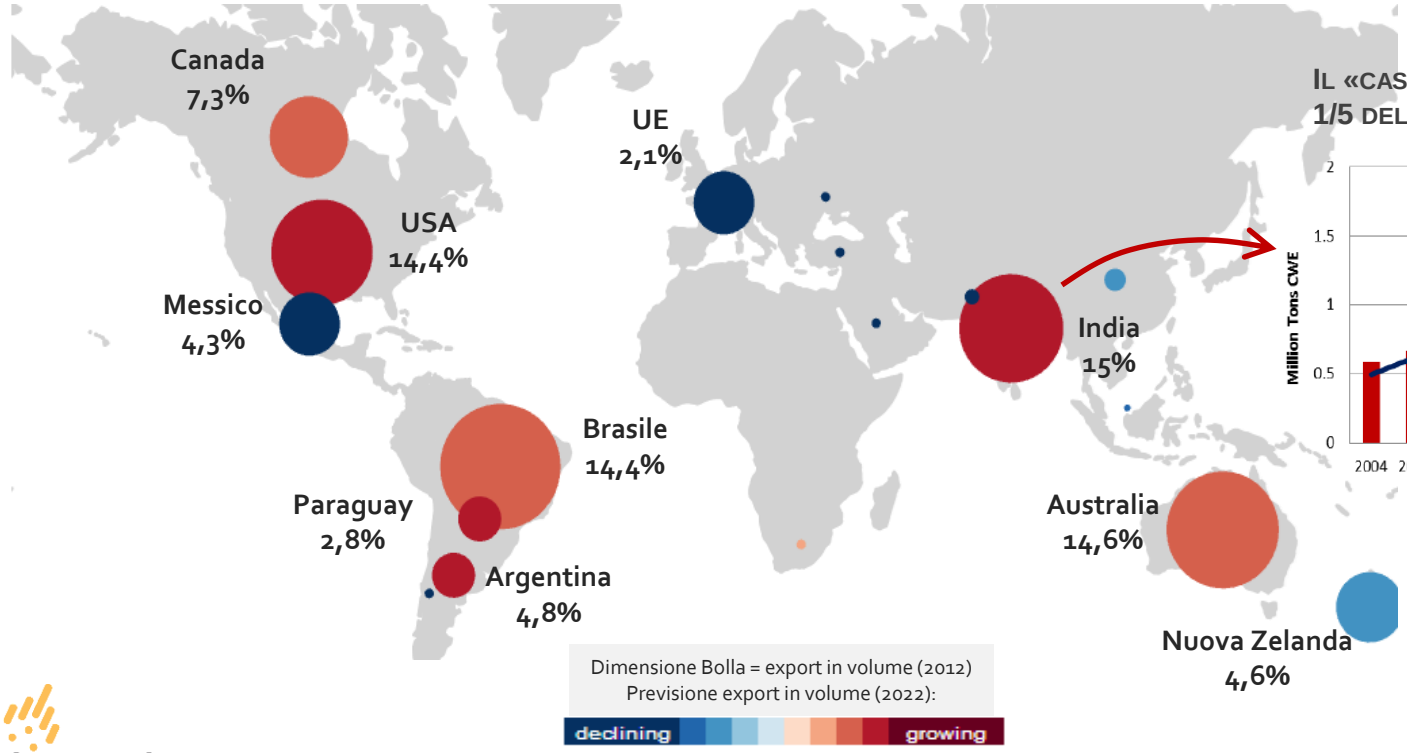


- Il mercato della carne bovina continuerà ad essere caratterizzato da **elevati livelli dei prezzi** alla produzione nominali, supportati dal lato della domanda dall'aumento dei redditi nei paesi emergenti, e da **elevati costi degli input**, in particolare cereali e prodotti energetici.
  - Prezzi alla produzione più elevati e aumento dei costi tenderanno a favorire la produzione nei paesi emergenti, dove prevalgono sistemi di produzione a basso input
  - L'aumento dei consumi è atteso soprattutto nei paesi in emergenti. Da questo punto di vista, quindi, le nuove opportunità di mercato saranno rappresentate da consumatori attenti al fattore prezzo e ancora poco consapevoli del fattore qualità.

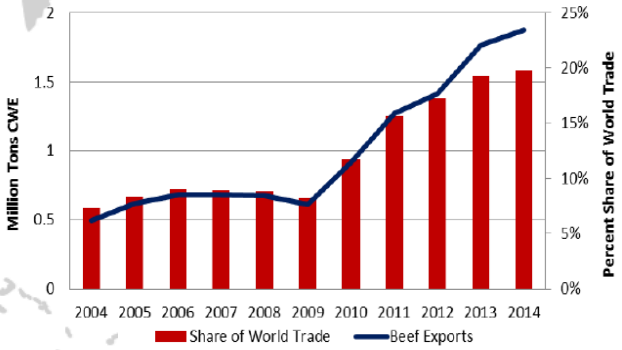
Fonte: Ocse

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

LA CRESCITA DEI PAESI EMERGENTI



IL «CASO» INDIA: NEL 2013 CONTROLLA 1/5 DELL'EXPORT MONDIALE



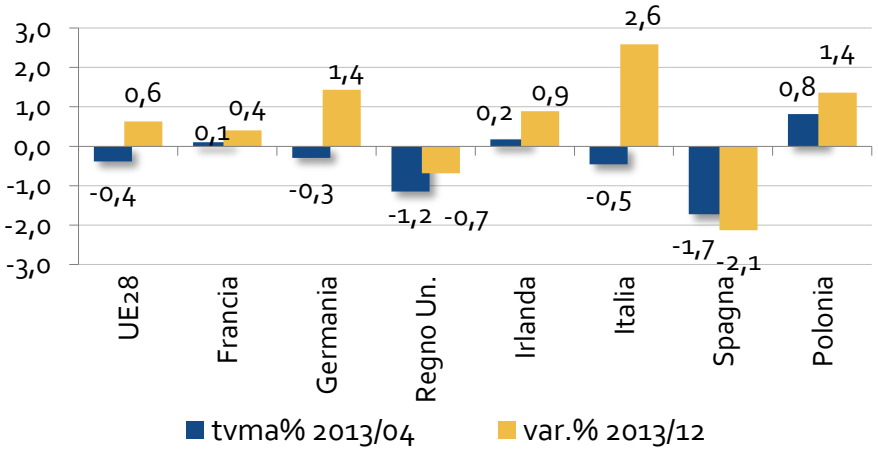
** quota% di export mondiale attesa al 2022. Fonte: Ocse, Usda*

LO SCENARIO COMUNITARIO

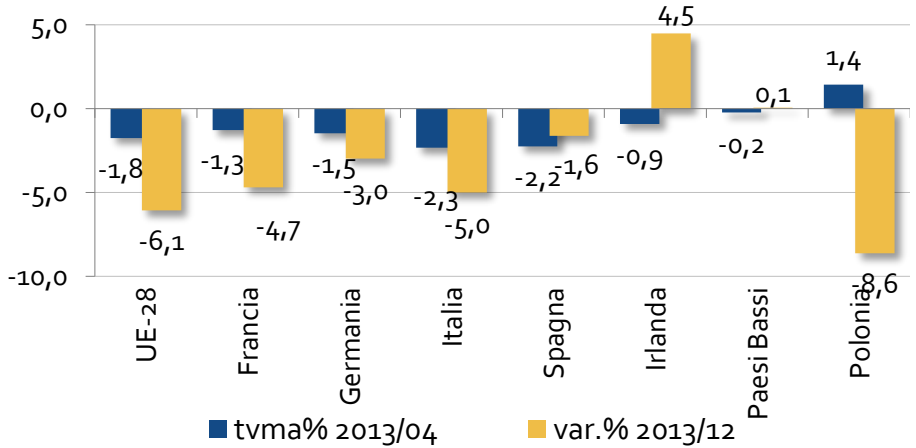
PATRIMONIO E OFFERTA UE

- Il buon andamento del mercato del latte e l'ormai prossima liberalizzazione della produzione (fine del regime delle quote) hanno influenzato le scelte degli allevatori UE, soprattutto nell'ultimo anno. La ricapitalizzazione della mandria da latte ha comportato un aumento considerevole del patrimonio bovino - più forte in Ita, Ger, Irl e Pol - , e un calo diffuso delle macellazioni (ad eccezione dell'Irl).

IL PATRIMONIO BOVINO E BUFALINO



LE MACELLAZIONI (BOVINI ADULTI)



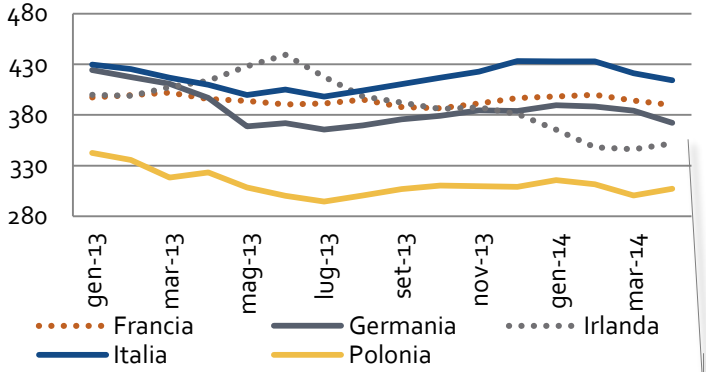
In Italia nell'ultimo decennio: la produzione si contrae del 21%, il consumo del 17%, il tasso di autoapprovvigionamento del 4% (60%)

tvma) tasso medio di variazione annua. Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

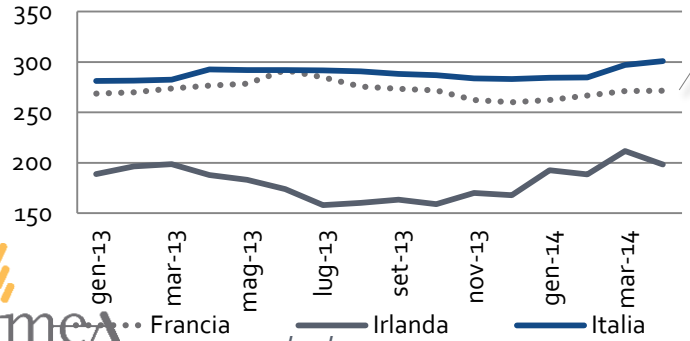
LO SCENARIO INTERNAZIONALE

MERCATO UE

PREZZI MEDI DEI VITELLONI R3 (EURO/100KG)



PREZZI MEDI DEI RISTALLI (EURO/100KG)



diff. prezzo Polonia

costo dei broutard

- I livelli sostenuti dei costi di alimentazione (nonostante la contrazione delle seconda parte dell'anno), hanno influito sulla flessione dell'offerta e un conseguente rialzo delle quotazioni dei capi vivi per tutto il 2013.
- La minore offerta e i prezzi interni elevati hanno spinto un sostenuto flusso di importazione di carne bovina, soprattutto da fornitori più competitivi

Import UE CARNE fresche e refrigerate (var. % 2013/12)		
(.000 ton)	120	+15,7%
(mln €)	1,075	+3,8%

Uruguay: +24%

Brasile: +26,1%

Australia: +45,8%

Export UE CARNE fresche e refrigerate (var. % 2013/12)		
(.000 ton)	76,9	-32,9%
(mln €)	301,7	-27,9%

Bosnia Erzegovina +104%

Russia: -48,4%

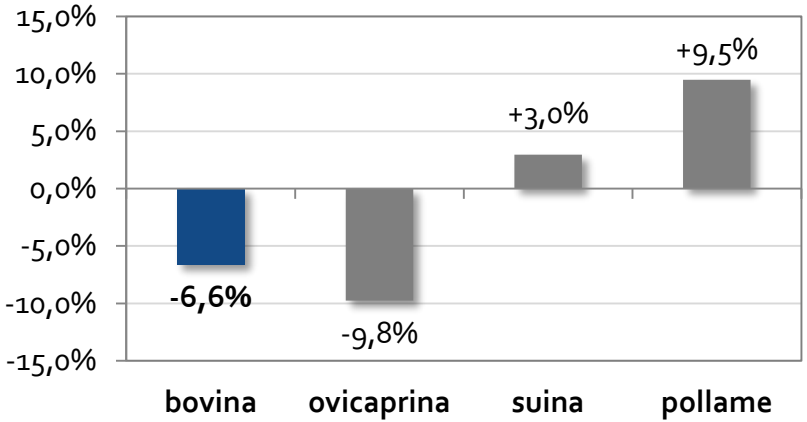
Svizzera: +45,9%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati DG Agri

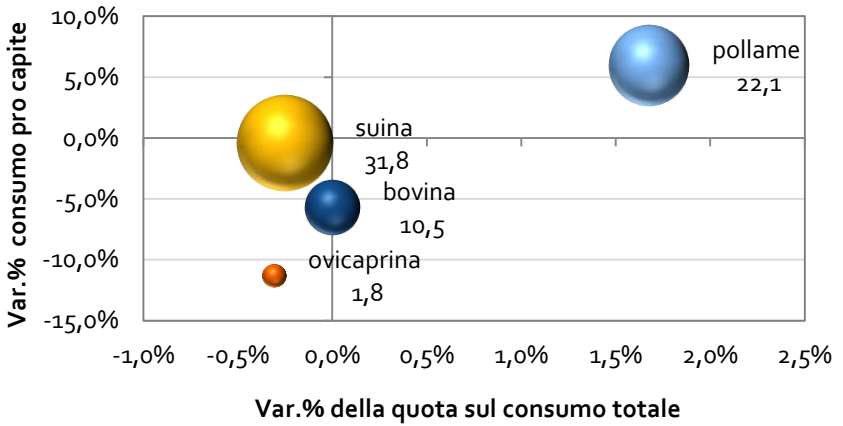
LO SCENARIO COMUNITARIO

PRODUZIONI E CONSUMI NEL MEDIO PERIODO (2013-2023)

PRODUZIONE DI CARNE BOVINA NELL'UE-28 (VAR.% AL 2023)



CONSUMI UE DI CARNE NEL 2023 (VAR.% CONS. PROCAPITE E QUOTA; DIMENS. BOLLA: KG PROCAPITE)



- La ripresa economica attesa dovrebbe portare ad un maggior consumo di carne, soprattutto nei paesi nuovi membri. Nell'UE-28 il consumo pro capite di carne totale dovrebbe recuperare il minimo storico del 2013.
- Il consumo di carne di pollame rimarrà il più dinamico in Europa, ma la carne di maiale resterà la preferita dagli europei. Attese in flessione per i consumi di carne bovina e ovina.
- Previsioni settore bovino UE al 2023: **produzione in diminuzione** (-7%), in corrispondenza di una contrazione del patrimonio; **import in forte aumento** (+38%), principalmente dai paesi del Sud America; **flessione dei consumi** (-3%).

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati DG Agri

LO SCENARIO NAZIONALE

QUALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI

- elevata **competitività del prodotto estero** (low cost/high quality)
- **cambiamento** e **destrutturazione della domanda interna** (dinamiche sociali), in termini di attenzione a: prezzo, salutismo, contenuto di servizio, sicurezza, ecc.
- **frammentazione del sistema** allevatoriale e industriale (particolarmente forte in alcune aree)
- **deboli politiche di marca** a sostegno del prodotto (difficoltà di comunicazione tra produttore e consumatore) che continua ad essere «unbranded»

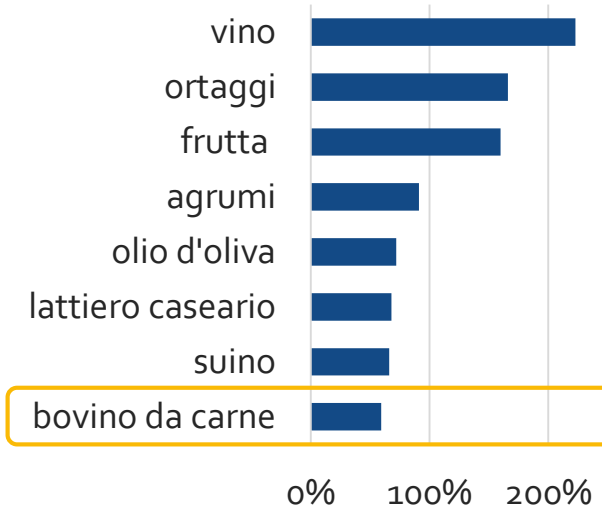
impatto

- **contrazione del patrimonio** rispetto alla stabilità mediamente rilevata nell'Ue e conseguente flessione dell'attività di macellazione (come nel resto dell'Ue), anche in considerazione del buon andamento del mercato del latte
- **crescente ricorso all'import** di carni (fresche) e conseguente contrazione del tasso di approvvigionamento (già molto basso)
- crescita del **potere di mercato della DM**
- crescente tendenza della DM ad **accorciare la filiera,** ricorrendo ai macelli quali fornitori di servizi (macellazione e sezionamento) e a presentare prodotto a proprio marchio (**private label**), con propri sistemi di tracciabilità e certificazione

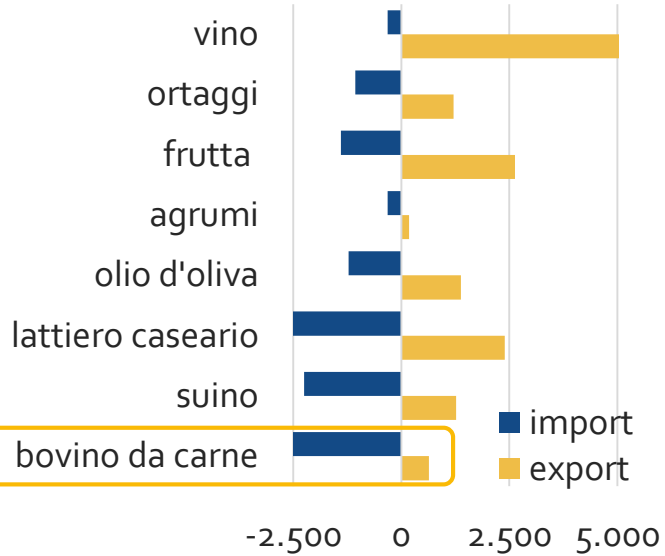
IL GRADO DI AUTOSUFFICIENZA NAZIONALE

L' APPROVVIGIONAMENTO IN ALCUNI SETTORI ALIMENTARI

IL GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO*



IMPORT-EXPORT (MILIONI DI EURO)



* produzione/consumo. Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

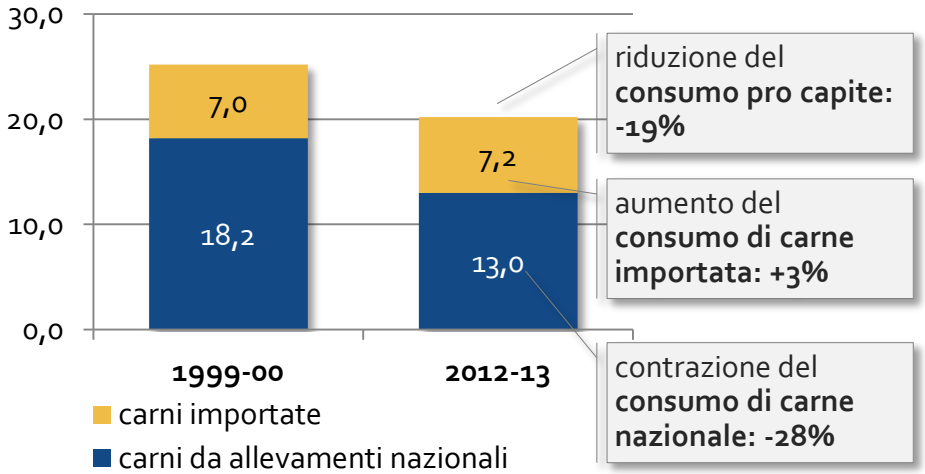
LO SCENARIO NAZIONALE

CONSUMO E IMPORT DI CARNE BOVINA

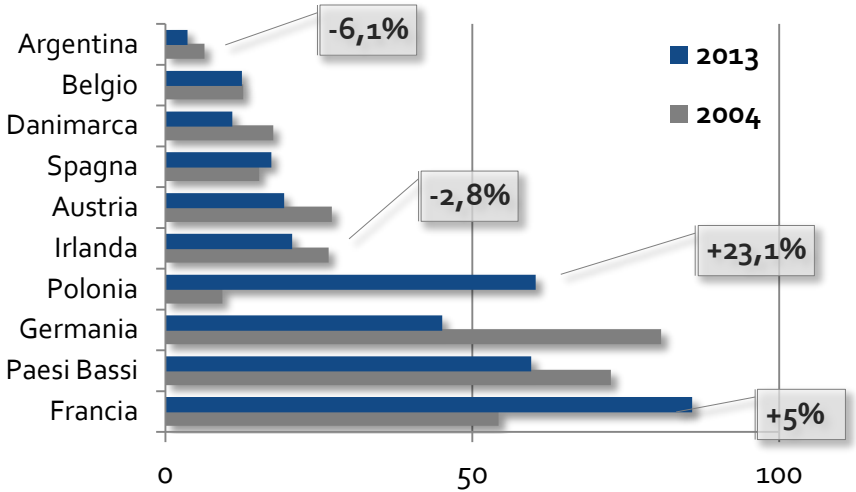
Le criticità del sistema - oltre allo sviluppo della Gdo estera - hanno favorito il consumo di carne di importazione:

- l'import di carne bovina fresca/refrig aumenta (2010/02: +37%; 2011/10: -8%; 2013/12: +3,3%), soprattutto dai paesi in grado di offrire logistica/distribuzione migliore (F), prezzi più bassi (Pol) diminuiscono invece le importazioni del prodotto più apprezzato/sostenuto (Irl, Arg) .

CONSUMO PRO CAPITE APPARENTE DI CARNE BOVINA (KG/ANNO)



BOVINO: ORIGINE IMPORT CARNI FRESCHE (000 TEC)



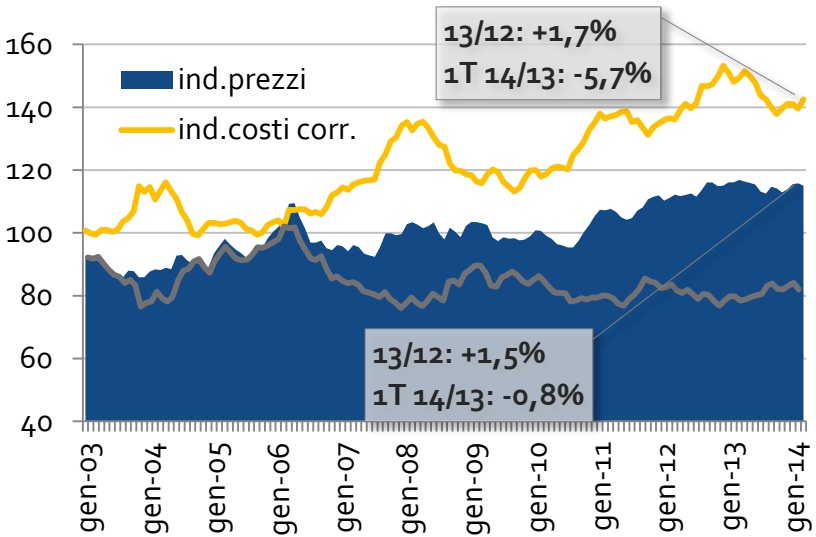
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Istat

LO SCENARIO NAZIONALE

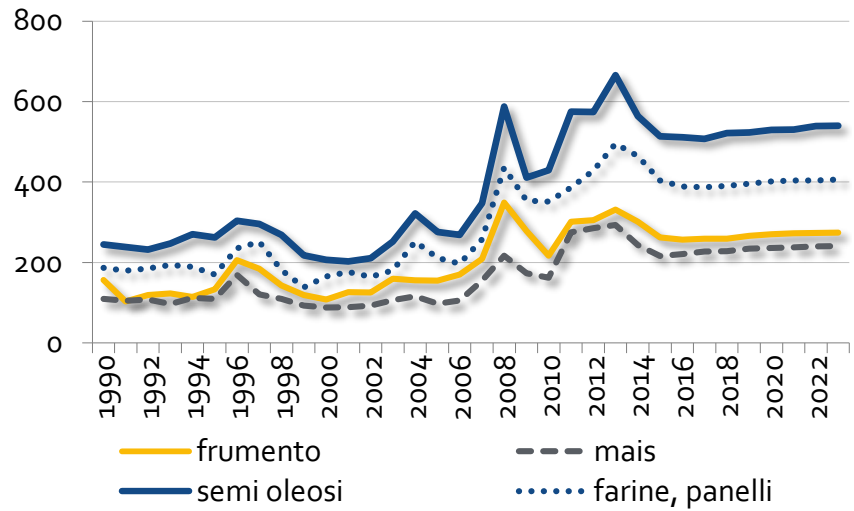
MERCATO DEL VIVO E PREZZI DEGLI INPUT

- Gli elevati livelli dei prezzi i degli input (alimentazione, energia), non hanno consentito l'atteso recupero di redditività derivante da quotazioni degli animali in crescita sul mercato nazionale

INDICE DEI PREZZI ISMEA: BOVINI DA CARNE (2000=100)



PREZZI MONDIALI DEI CEREALI – PREVISIONI (US$/T)



Fonte: ISMEA, elaborazioni su dati Ocse

3

LA DOMANDA DI CARNE

Tra crisi e nuove abitudini di consumo

Conosciamo il consumatore?

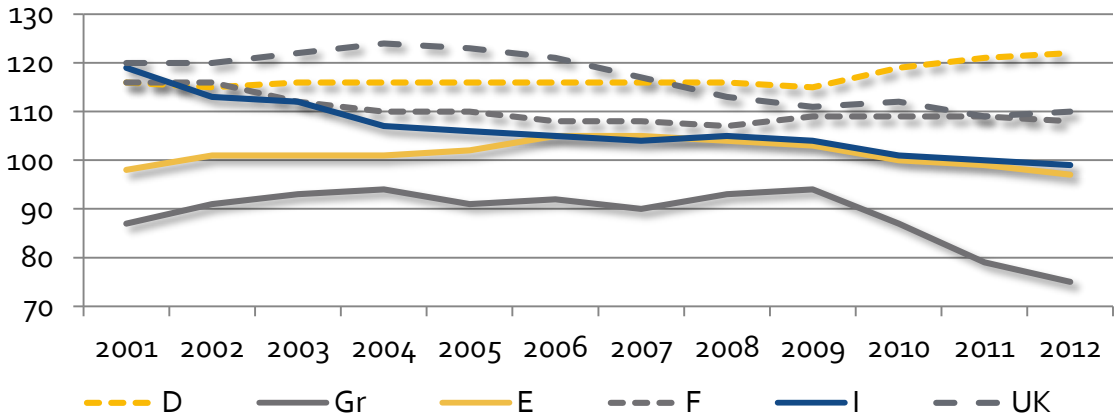
L'IMPATTO DELLE CRISI ECONOMICHE

CALA IL POTERE D'ACQUISTO NON SOLO PER LA CRISI

- Le famiglie italiane sperimentano un calo di 5 p.ti in 5 anni ma di 20 p.ti in 12 anni!
  - Aumenta la sperequazione sociale (il calo del Pil è inferiore)
  - Aumenta lo squilibrio territoriale e generazionale

POTERE D'ACQUISTO DELLE FAMIGLIE – INDICE VS MEDIA UE=100

Paesi Ocse **con maggiori livelli di diseguaglianza**: Messico, Usa, Italia, Regno Unito, …



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Eurostat

DOWNSIZING E NUOVO APPROCCIO

Naufraga il tentativo di mantenere inalterati i livelli di consumo (multicanalità, infedeltà, promozione, …)

- Il consumatore sperimenta una migliore gestione di:
- ..risorse economiche (sprechi)
- ..bisogni e desideri (ordinare per priorità, scartare il superfluo)
- ..del mantenimento del valore degli oggetti (conservare, riparare)

… e la relazione con le marche?

- perdita di fiducia generalizzata (anche verso le grandi marche)
- si allarga lo spazio dello marche (territorio, artigiane, private..)
- da fiducia acritica a "patto" vs qualità della vita, sostenibilità, affidabilità, accessibilità, semplificazione
- … ma la soddisfazione non garantisce il riacquisto!

Flessione degli acquisti e dei risparmi:
in un contesto di forte contrazione della spesa, aumenta la pressione delle spese incomprimibili (spesa utenze: +21%)

utilizzo della leva promozionale:

+30%

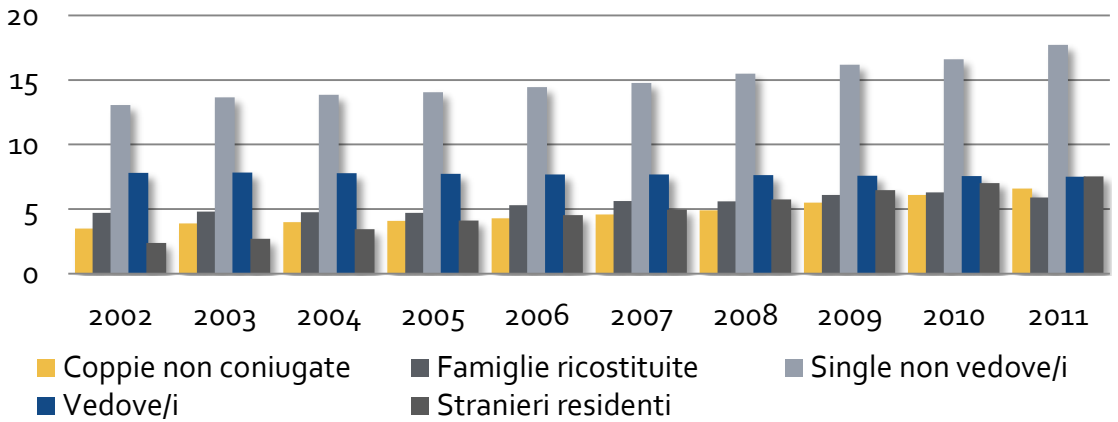
vs periodo pre-crisi

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Gfk, Ipsos

I CAMBIAMENTI SOCIODEMOGRAFICI

- Una società in evoluzione negli ultimi dieci anni
  - Dal 2000 ad oggi la quota di cittadini con istruzione superiore è raddoppiata (dal 22% al 42%) e raddoppierà nei prossimi dieci anni
  - Il cambiamento sociodemografico è stato evidente: riduzione n. componenti familiari, crescita anziani (21%>65y), presenza stranieri, …
  - Siamo diventati più piccoli: globalizzazione, crescita del Sud e dell'Est, nuove forme di comunicazione (internet), …

INCIDENZA SULLA POPOLAZIONE TOTALE DI ALCUNE TIPOLOGIE DI CONSUMATORI (%)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA

L'IMPATTO DELLA CRISI SULLE STRATEGIE DI ACQUISTO

- Alcune interessanti dinamiche: 2013/2012 vs 2012/2008

		volumi		spesa	
		2012/08	2013/12	2012/08	2013/12
PRODOTTI DA DISPENSA	Biscotti	2	2	2	1
	Pasta di semola	-1	-1	-2	-9
	Bevande gassate	-1	-5	1	-9
	Conserve di pomodoro	-2	-1	1	-5
	Succhi e nettari di frutta	0	-7	-1	-12
PRODOTTI AD ALTO CONTENUTO DI SERVIZIO	Insalate IV gamma	9	1	6	-2
	Ortaggi IV gamma	2	10	4	9
	Primi piatti pronti	3	-3	3	-6
	Salumi confezionati	6	1	7	0
	Sostituti del pane	1	6	2	3
	Ortaggi surgelati	1	2	1	-1
PRODOTTI FRESCHI	Carne fresca avicola	2	-1	1	2
	Carne fresca bovina	-1	-3	0	-3
	Carne fresca suina	0	-3	0	0
	Latte Fresco	-3	-4	-4	-6
	Uova	3	7	5	6
	Formaggi e latticini	2	1	2	-2
	Prodotti ittici freschi	-3	-4	-1	-19

Nell'ultimo anno, rispetto al quinquennio precedente si rileva una contrazione della domanda trasversale tra le famiglie di prodotti, tranne per alcuni freschi e ad elevato contenuto di servizio

ISMEA monitora gli acquisti delle famiglie italiane, attraverso partnership con Istituti di rilevazione (IRI, Nielsen, Gfk) per l'analisi di:

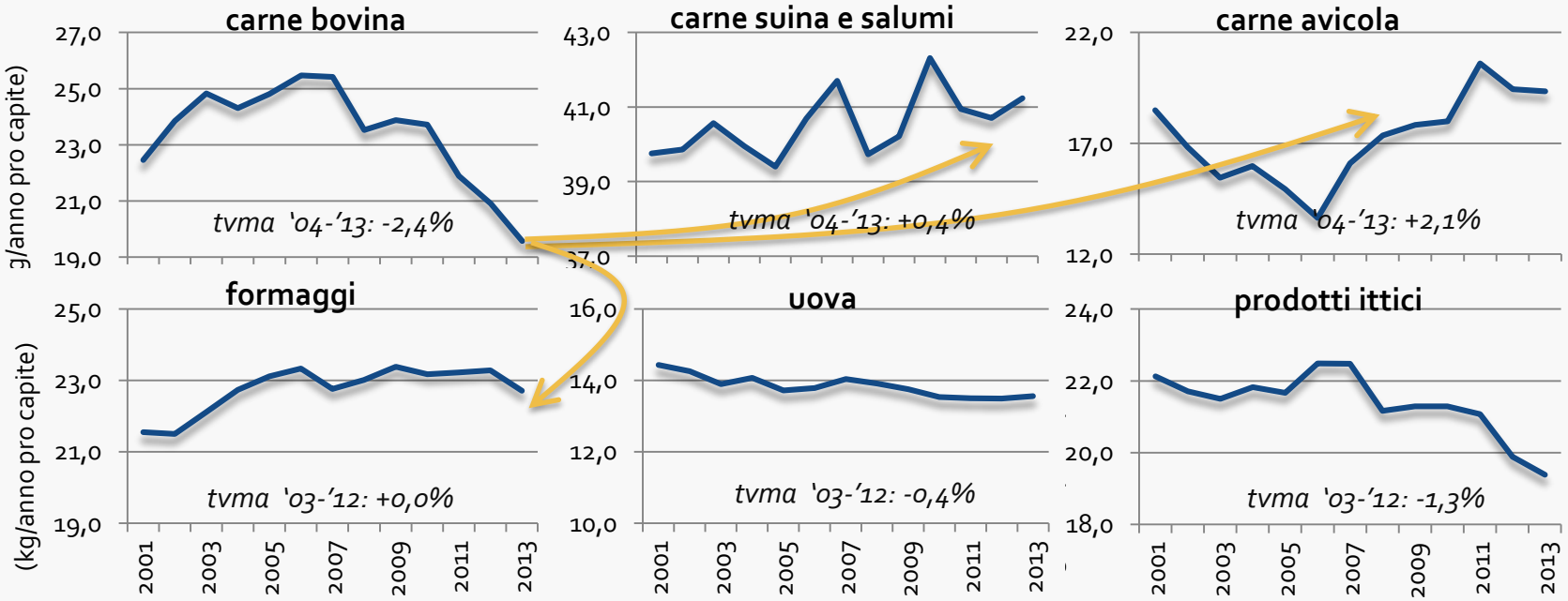
- ✓ **Dinamiche di spesa/acquisto**
- ✓ **Comportamenti/strategie di acquisto**
- ✓ **Profilo del consumatore**
- ✓ **Canali di acquisto**

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Gfk

IL CONSUMO DEI «PROTEICI»*

I «PROTEICI» NEGLI ULTIMI 10 ANNI

- I driver di cambiamento: l'attenzione alla salute, il prezzo (enfatizzato dalla crisi economica), la funzione d'uso, l'innovazione e la destrutturazione dei pasti



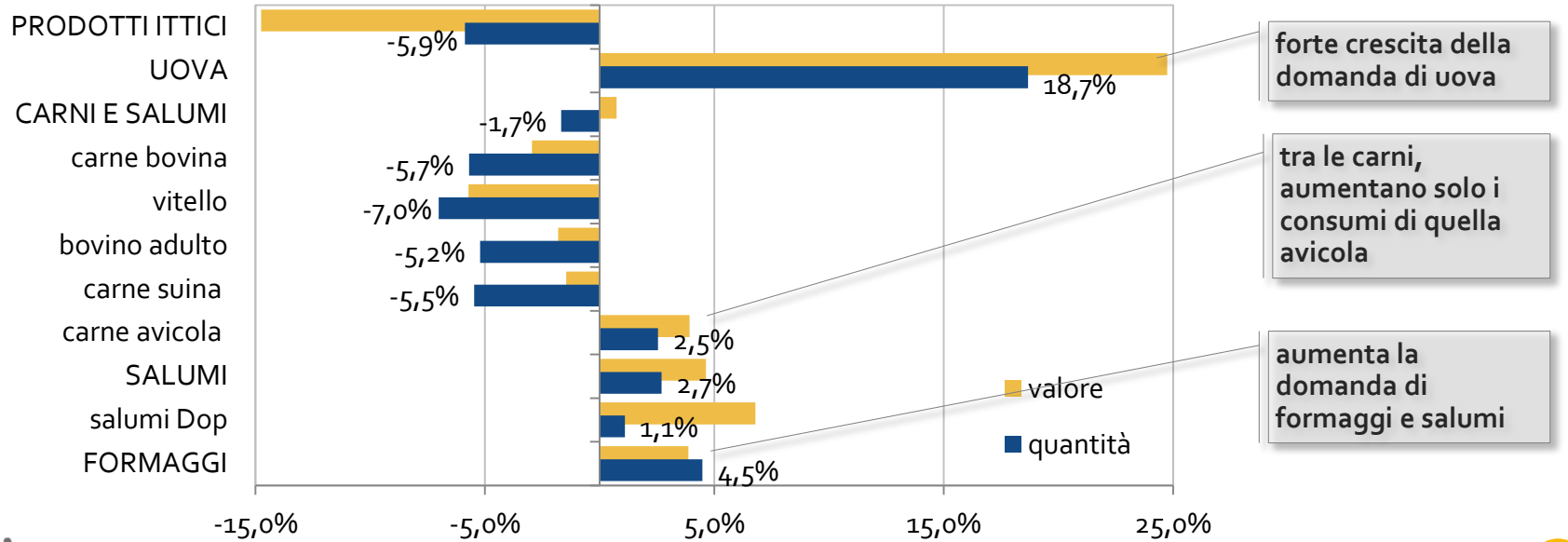
* consumo apparente, calcolato attraverso i bilanci di aapprovvigionamento. Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

GLI ACQUISTI DELLE FAMIGLIE

LE TENDENZE DELLA DOMANDA

- Accanto al calo dei prodotti di elevato prezzo unitario (pesce e carne bovina), si osserva la forte crescita delle uova e dei formaggi

TENDENZE DI ACQUISTO DI MEDIO PERIODO (VAR.% 2013/2009)



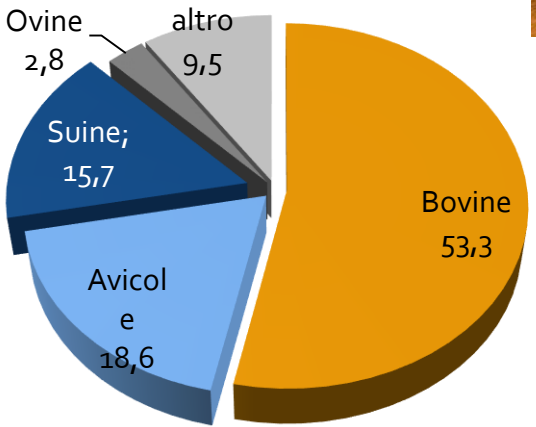
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Gfk

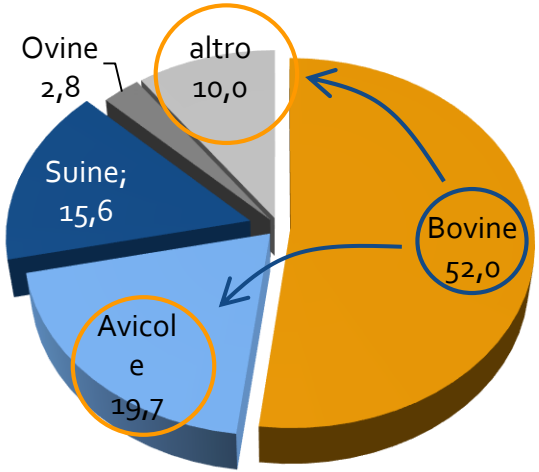
GLI ACQUISTI DELLE FAMIGLIE

LA COMPOSIZIONE DELLA SPESA PER LE CARNI

2008

2013





Fonte: elaborazione ISMEA su dati Gfk

4

QUALI TENDENZE PER IL PROSSIMO FUTURO?

Spunti per una riflessione

GESTIRE IL CAMBIAMENTO

POSTCONSUMISMO: MUTAMENTO SOCIALE PRIMA CHE ECONOMICO

- La crisi ha accelerato un processo già in atto da tempo:
  - **spostamento dell'asse economico** verso il Sud-Est del mondo
    - L'export rappresenta il solo mercato in espansione
    - Richiede conoscenza del mercato e struttura dell'attività (non tutti i prodotti e/o imprese funzionano in tutti i mercati)
  - i **consumatori** stanno «crescendo» (cultura&crisi), stanno «cambiando», stanno «partecipando» (internet 2.0) e chiedono alle imprese:
    - etica e sostenibilità: prodotti sicuri, equità con i dipendenti, materiali che rispettino l'ambiente, rispetto delle leggi, buon rapporto qualità/prezzo
    - soluzioni su misura: prodotti, prezzi, territorialità
  - la **domanda si sposta** dalle quantità al "senso", territorio, memoria, relazioni, emozioni

SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

LA RICHIESTA ALLE IMPRESE

Il calo e il cambiamento della domanda interna impongono di:

- traguardare verso mercati in crescita
- anticipare i bisogni del consumatore, in un'ottica di empatia…
- alimentare il rapporto marca-consumatore, attraverso:
  - necessità di cura
  - protezione degli interessi in modo proattivo

servire bisogni di

- sostenibilità (uso efficiente risorse, smaltimento materiali, …)
- responsabilità, etica (fiducia)
- funzione (benessere), emozione (piacere), prossimità (km zero)
- trasparenza, tracciabilità,
- riduzione degli sprechi (shelf life, monodosi, …)
- minore spesa (soluzioni basic, …)

GRAZIE PER LA VOSTRA ATTENZIONE

www.ismea.it
www.ismeaservizi.it

I contatti:

ASA Mercati

Claudio Federici
c.federici@ismea.it

Via Lancisi, 27
00161 Roma
tel. (+39) 06.855.61. 400

Via Nomentana, 183
00161 Roma
tel. (+39) 06.855.61. 200